

Avle il Guerriero nel Museo di Trevignano Romano

IN VIAGGIO CON AVLE
UN VIAGGIO NEL PASSATO
CON GLI OCCHI DEL FUTURO

La mostra “In viaggio con Avle. Un viaggio nel passato con gli occhi del futuro” permette una visita multimediale straordinariamente coinvolgente al Museo civico “Gregorio Bianchini”. Avle è il nome dato a un antico guerriero, che è stato fatto rivivere grazie a ologrammi e realtà aumentata per rievocare la vita quotidiana, il banchetto e l’arte della guerra in Etruria. È la prima mostra con contenuti digitali integrati realizzata nel nostro territorio.

di Elisa Cella e Paola De Palma

Avle è un tipico nome etrusco, presente in alcune fonti epigrafiche. È così che da anni gli educatori e il personale del Museo chiamano affettuosamente il guerriero di Rigostano, esponente di quella aristocrazia che tra la fine dell’VIII e il VII secolo prima di Cristo abitava lungo le sponde del lago, a controllo di uno snodo cruciale tra i percorsi che univano la costa tirrenica, l’agro falisco e il territorio che vedeva emergere la fiera nemica di Roma, Veio. La sepoltura di Avle è tra gli elementi di spicco della collezione etrusco-romana del Museo, ospitata nel pianterreno del Palazzo comunale: si tratta di un vero e proprio pane di terra, “strappato” dagli archeologi che tra il 1987 e il 1989 scavarono il sepolcreto individuato a est dell’abitato moderno di Trevignano, ai piedi della Rocca Orsini.

Spada e pugnale

La particolare tecnica di asportazione del terreno, che ha permesso di mantenere pressoché intatta la

deposizione, consente oggi di vedere il posizionamento di parte del corredo lì dove lo deposero coloro che si occuparono della sepoltura: lungo il fianco destro, quasi pronti per essere impugnati, ci sono la spada corta con il suo fodero e il pugnale, armi adatte ad attaccare e finire il nemico nel corso di uno scontro ravvicinato. Sulle gambe si trova il grande scudo rivestito da una lamina in bronzo sbalzata con una fitta decorazione a motivi geometrici; non lontano dalle spalle è visibile ciò che resta di un’asta con terminazione in bronzo e impugnatura in legno, usata come mazza per colpire o schivare i colpi altrui, ma anche come simbolo di potere. Lungo il corpo non mancano gli elementi legati all’abbigliamento: le fibule in bronzo e argento, al posto dei moderni bottoni, così come un bracciale in bronzo, ci suggeriscono le vesti di quell’uomo che un tempo combatteva nel campo di battaglia, mentre il rasoio dalla lama semilunata ci ricorda il suo pieno passaggio all’età adulta.

Tecnologie digitali

Il particolare stato di conservazione e la qualità dei materiali hanno da sempre incuriosito i visitatori, accentrando l'attenzione sulla tomba 38 della necropoli di Rigostano. A poco più di trent'anni dalla sua scoperta, i dati raccolti hanno consentito di riportare virtualmente in vita il nostro Avle: la società Media Technology, in collaborazione con il Centro Saperi&Co della Sapienza Università di Roma, con la supervisione della competente Soprintendenza e il contributo della Direzione del Museo, gli hanno restituito volto e voce, rendendolo protagonista dell'allestimento multimediale. Gli archeologi rievocatori dell'associazione Anticae Viae lo hanno vestito di un abito corto e un mantello in lana, creando nuove armi da impugnare e nuovi ornamenti da indossare. Si tratta della prima mostra con contenuti digitali integrati realizzata nel nostro territorio, grazie al buon esito del bando POR FESR "L'Impresa fa Cultura" della Regione Lazio, nato con l'intento di valorizzare i luoghi della cultura attraverso gli strumenti messi a disposizione dalle tecnologie digitali. È, più che mai, un progetto "site specific": ologrammi, realtà aumentata e ricostruzioni 3D integrano la mostra permanente, illustrata tappa per tappa dal guerriero, eletto a guida virtuale.

Il ruolo della donna e la pratica del banchetto

L'ologramma di Avle accoglie il pubblico e lo accompagna, a ritroso nel tempo, lungo le sale del Museo, iniziando il percorso dalla più recente delle tombe esposte, la tomba Annesi Piacentini. Le sue parole sono accompagnate da riprese macro, in 3D, dei materiali più significativi del corredo, dai buccheri alle ceramiche etrusco-corinzie del vasellame da banchetto. Le luci si intensificano o si spengono per suggerire al visitatore dove rivolgere lo sguardo durante il racconto, mentre i QRcode in vetrina invitano a sostare e ad approfondire la visita con l'ausilio della realtà aumentata: due tablet sono messi a disposizione dei visitatori per inquadrare i materiali e confrontarne lo stato attuale con quello originario, nella ricostruzione a schermo.

Se la seconda sala è l'occasione per parlare del simposio e delle modalità di rappresentazione dell'aristocrazia dominante, è nella terza che lo scintillio dei bronzi porta il guerriero a rievocare i gesti del banchetto e i suoi partecipanti, con particolare riguardo al ruolo della donna nella società etrusca. Non mancano i più consueti ausili analogici per la visita: distolto lo sguardo dallo schermo, accanto alle vetrine, un plastico riproduce fedelmente la tomba, venuta in luce nella non lontana necropoli dell'Olivetello nel 1965.

Un invito al turismo lento e consapevole

La voce di Avle invita a percorrere il corridoio e a muoversi ancora lungo la linea del tempo per conoscere la varietà di contatti e influssi che attraversavano il Mediterraneo, lasciando tracce evidenti dei commerci, degli incontri e degli scambi anche nei materiali rinvenuti nella Tomba dei Flabelli. Il ricco corredo di questa tomba a camera, che ha restituito, oltre ai ventagli in bronzo oggi simbolo del Museo, anche un calesse e un carro da guerra, fornisce lo spunto per approfondire il rituale funebre tra l'età orientalizzante e arcaica e l'evoluzione delle tecniche di guerra, che a Trevignano hanno proprio nella tomba 38 di Rigostano la più antica attestazione. Dopo la chiusura causata dalla pandemia, la mostra è stata l'occasione per rinnovare la cura delle collezioni e ampliare l'offerta di visita: grazie a una generosa donazione, una nuova esposizione è stata predisposta per gli anforoni orientalizzanti della tomba Annesi Piacentini, e per la prima volta sono state mostrate al pubblico due coppie di calzari in ferro e cuoio, sinora conservate in magazzino. Lontano dai ritmi del turismo *mordi e fuggi*, "In viaggio con Avle" è un invito a fermarsi e ad approfondire, a scoprire il Museo e il suo territorio nelle forme del turismo lento e sostenibile scelto dall'Amministrazione comunale e dalla comunità di Trevignano per far conoscere il proprio patrimonio culturale. Il viaggio nel passato porta con sé un suggerimento: godere del proprio tempo in pienezza, grazie anche a una rinnovata conoscenza delle proprie origini, per affrontare con fiducia e consapevolezza le sfide di questi anni. ●



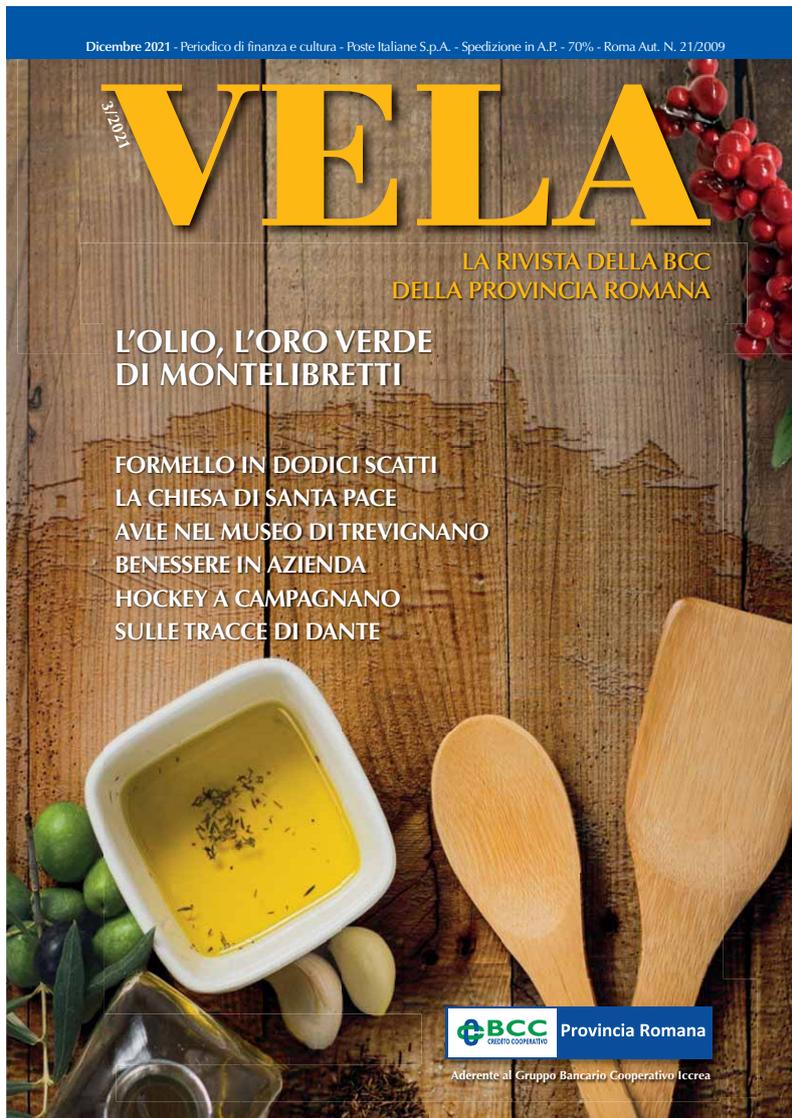
Dicembre 2021 - Periodico di finanza e cultura - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - Roma Aut. N. 21/2009

3/2021 VELA

LA RIVISTA DELLA BCC
DELLA PROVINCIA ROMANA

L'OLIO, L'ORO VERDE
DI MONTELIBRETTI

FORMELLO IN DODICI SCATTI
LA CHIESA DI SANTA PACE
AVLE NEL MUSEO DI TREVIGNANO
BENESSERE IN AZIENDA
HOCKEY A CAMPAGNANO
SULLE TRACCE DI DANTE



Tratto da:

VELA

*La rivista della BCC
della Provincia Romana
Numero 3-2021 (51)*